

# Fondazione Friuli



«GRAZIE ALL'IMPEGNO OASI HA UN TASSO DI REINserIMENTO ATTORNO AL 70 PER CENTO»

Antonio Zani  
presidente cooperativa Oasi

in collaborazione con:



(C) Ced Digital e Servizi | 1743148289 | 194.111.111 | [www.fondazionefriuli.it](http://www.fondazionefriuli.it) | [www.gazzettino.it](http://www.gazzettino.it)

pordenone@gazzettino.it



Giovedì 27 Marzo 2025  
[www.gazzettino.it](http://www.gazzettino.it)

Da Azzano Decimo, negli anni si è spostata a Pordenone e poi definitivamente nell'attuale sede di Cordenons La Cooperativa oggi coinvolge stabilmente diciotto persone in totale, tra soci lavoratori e soci volontari

## Un'Oasi per ridare prospettive di futuro

### LA COOPERATIVA

Una realtà che da trent'anni crede, e con successo, che il lavoro sia uno strumento fondamentale per ridare autonomia, inclusione sociale, prospettiva di futuro a persone che, per diversi motivi, hanno vissuto o stanno vivendo periodi critici. Così la Cooperativa sociale Oasi, nata nel 1996 e oggi presieduta da Antonio Zani, ha costruito tanti progetti di reinserimento lavorativo per persone che provenivano da esperienze carcerarie o dal mondo della dipendenza di vario genere, impiegandole nella gestione, cura e manutenzione di aree verdi presso clienti privati e pubblici. Questo settore permette ai soci lavoratori della Cooperativa Oasi di acquisire competenze professionali, favorendo un percorso di crescita e autonomia. «Alcune sono rimaste con noi fino alla pensione - racconta il presidente -, altre prendono strade diverse dopo aver acquisito un mestiere attraverso la nostra formazione e, soprattutto, aver riacquisito sicurezza e fiducia in sé». La Cooperativa, che oggi coinvolge stabilmente 18 persone tra soci lavoratori e soci volontari, è l'evoluzione del Centro ecclesiale di solidarietà nato per ispirazione di don Galiano Lenardon, sacerdote attivissimo in ambito pordenonese.

### LA SEDE

Da Azzano Decimo, negli an-

**QUANDO NECESSARIO VIENE FORNITO ANCHE L'ALLOGGIO ALLE PERSONE IN SITUAZIONI DI DIFFICOLTÀ**

### LA FILOSOFIA

Fra le tante criticità che emergono da uno dei periodi più difficili d'Europa, che ovviamente coinvolge il nostro Paese, vi è la grave carenza di posti nelle carceri sovraffollate, non di rado bisognose di ristrutturazioni, con due sofferenze che si sovrappongono che sono quelle dei detenuti e quelli della polizia penitenziaria costretta a lavorare in condizioni estreme. Per non dire delle ulteriori difficoltà nel far convivere detenuti "normali" con altri malati di tossicodipendenza che non di rado pongono anche seri problemi di natura clinica. Ma ci sono anche strutture solide che rispondono con storie non di rado sorprendenti. È il caso della cooperativa Oasi di Pordenone che compie ben trent'anni di attività. Un traguardo possibile solo per la determinazione dei suoi "attori" che hanno mantenuto un obiettivo di alto profilo sociale. Per fare questo hanno dovuto spes-

si è sposta a Pordenone e poi definitivamente nell'attuale sede di Cordenons. È da qui che ogni mattina le squadre, composto dai soci lavoratori e dalle persone che vengono progressivamente reinserite nel mondo del lavoro, partono per compiere la manutenzione del verde in un territorio ampio del pordenonese, avendo come in-

terlocutori soprattutto i privati, in particolare le aree condominiali. Quando necessario, Oasi dà anche l'alloggio alle persone in situazioni di difficoltà, accogliendosi l'onere delle bollette e curando i rapporti con i servizi sociali di riferimento. È in questo contesto che si è inserito il progetto che Oasi ha elaborato con il soste-

gno della Fondazione Friuli, partito a marzo 2024 e conclusosi a febbraio di quest'anno. Dedicato all'integrazione sociale e al reinserimento lavorativo, in linea con la mission della cooperativa, «ci ha consentito di abbattere i costi per l'ospitalità data nella nostra struttura ad alcune delle persone che abbiamo avviato al reinserimen-

to lavorativo in questo periodo e sostenere il lavoro dei nostri soci dipendenti che si sono adoperati per la formazione di queste persone e per il costante dialogo con i servizi sociali o le strutture di riferimento». Il lavoro costante di presa in carico delle persone che giungono in Cooperativa, spesso in forma autonoma alle volte inviati dai

servizi del territorio, consente a Oasi di avere un tasso di reinserimento lavorativo «attorno al 70 per cento», spiega il presidente. «Capita poi che vi siano dei giovani che, grazie proprio all'esperienza che fanno qui, capiscano di non potercela ancora fare da soli e, autonomamente, chiedano di tornare nella Comunità da cui sono arrivati dopo essere stati seguiti per una qualche dipendenza. Pur sé in un contesto sufficientemente protetto, la Cooperativa consente di mettere alla prova la propria forza di volontà».

### LE STORIE

Tra le belle pagine che la Cooperativa sta scrivendo, c'è quella che «ha per protagonista un ragazzo arrivato dalla Casa circondariale di Pordenone. Abbiamo fatto un progetto di reinserimento e siamo molto contenti di come si sta sviluppando», prosegue il presidente. Le persone che sono seguite dai progetti della Coop solitamente sono giovani adulti, persone cioè «che hanno maturato la volontà di voler dare una svolta alla propria vita». Il reinserimento lavorativo sviluppato dalla Coop «permette un percorso per l'acquisizione di regole, professionalità, capacità di gestione dei propri introiti e di tutte le incombenze che la vita quotidiana richiede. A piccoli passi, cioè, verso una normalità di relazioni e impegni», conclude il presidente Zani.

Antonella Lanfrit  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RECENTEMENTE ANCHE UN PROGETTO DI RECUPERO DI UN RAGAZZO ARRIVATO DAL CARCERE**

cooperativa - ricco, ben illustrato e chiaro - ci offre anche testimonianze dirette degli ospiti della struttura. Senza voler fare retorica ma per puro buon senso il lavoro più che "nobilitare" l'uomo lo tiene impegnato e responsabile della sua operosità che è anche costruzione e perfezionamento si un se dove vincono dignità e rispetto di chi condivide l'esperienza. Più prosaicamente insegna mestieri e ancora una volta la natura è di preziosissimo aiuto. Anni fa, chi scrive, fu presente all'inaugurazione degli "Orti sinergici", a Ragogna, in collaborazione con il CSM di Udine, con sempre la Fondazione quale principale sostegno. Quel progetto era, invece, per disabili psichici. Ricordo uno psichiatra che mi disse che dopo qualche tempo caddero diagnosi catastrofiche e vi furono spesso riduzioni significative dell'assunzione di farmaci. L'Oasi ha dato e da una via di salvezza, con semplicità, ai suoi frequentatori.

Marco Maria Tosolini  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La coop coinvolge diciotto persone in modo stabile



LA REALTÀ Nata nel 1996 e oggi presieduta da Antonio Zani, ha costruito tanti progetti



COOPERATIVA Si occupa di reinserimento lavorativo per persone con esperienze carcerarie o provenienti dal mondo della dipendenza, impiegandole nella gestione, cura e manutenzione di aree verdi

## Una struttura che sa dare risposte per un settore molto delicato

so battere poiché aprire una struttura a detenuti ed ex è una cosa che ha spesso messo in allarme le comunità dove veniva individuata la residenza. Cooperativa Oasi è luogo di attività

atta al reinserimento lavorativo di persone provenienti da situazioni di gravi difficoltà sociali, in particolare provenienti da esperienze carcerarie e dal mondo delle dipendenze di vario genere. Il reinserimento lavorativo avviene attraverso l'attività principale della cooperativa che si concentra sulla gestione, cura e manutenzione di aree verdi presso clienti privati e pubblici, questo settore permette ai soci lavoratori della Cooperativa Oasi di acquisire competenze professionali, favorendo un percorso di crescita e autonomia. Un



chiaro ed asettico comunicato questo che nasconde, in realtà, una serie di vicende complesse dove non di rado incomprendimenti con rappresentanti del territorio che reagivano non benevolmente. È stato veramente commovente vedere come tutto il gruppo abbia interagito e come ciascuno si sia dedicato al lavoro con concentrazione e ritmi intensi, quasi volesse esaurire tutte le sue forze prima di rientrare al Castello [così viene chiamato il carcere di Pordenone, avendo sede nell'antico castello, ndr] a fine giornata. "Il sito della

**UNA REALTÀ CHE SI OCCUPA DI COINVOLGERE LE PERSONE CHE PROVENGONO DA DIFFICOLTÀ SOCIALI**